

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

<b>_Cognome</b>	<b>POLI</b>
<b>_Nome</b>	<b>FRANCESCA GIULIA</b>
<b>_Matricola</b>	894339
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
<b>_Sezione</b>	PR2
<b>_e-mail</b>	francescagiulia.poli@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	LUND UNIVERSITY
<b>_Stato</b>	SVEZIA
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	S LUND 01
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

2019/2020

I sei mesi di scambio Erasmus passati in Svezia, presso la Lund University, sono stati i più felici, incredibili e pieni di esperienze della mia vita. E' proprio vero, finché non vivi un'esperienza del genere non ti rendi conto di quanto possa essere fondamentale non solo per il tuo percorso accademico ma anche, e soprattutto, per la tua crescita personale. Mi sono candidata al bando un po' per gioco e un po' per sfida verso me stessa, convinta che mai sarei stata in grado di affrontare questa esperienza e di trovare la mia dimensione al di fuori della mia zona comfort. Ma mi sbagliavo: il Paese - la Svezia - che da sempre mi ha affascinato oggi è quello che considero casa mia tanto quanto l'Italia. Qui ho trovato la mia dimensione, e qui è dove sto "lavorando" per trascorrere il periodo in cui lavorare alla tesi.

Ogni persona, dai miei professori, al capo dipartimento, fino agli uffici studenti si sono attivati per aiutarmi a prolungare la mia permanenza qua al di là del programma Erasmus. Mi hanno chiesto se desiderassi proseguire e concludere il mio percorso supportata da entrambe le università, rendendomi non solo orgogliosa del mio lavoro ma anche felice di poter posticipare il momento di saluto con questa università.

La Svezia è in parte come la si pensa: fredda, buia, sostenibile ed estremamente organizzata. Non nascondo che una volta arrivata, intorno alla metà di Gennaio, l'impatto con il clima e la luce è stato sufficientemente estremo: l'alba è intorno alle 8 e il tramonto alle 15:30. Sulla base di ciò si sviluppa la vita delle città svedesi: quando in Italia usciamo per cenare, in Svezia sono già al dopocena. Stessa cosa vale per i negozi, bar, uffici. In linea di massima cercano di seguire il ritmo della luce. Allo stesso modo, in giugno, al cambio della stagione, c'è luce fino alle 22 inoltrate e abituarsi a così poche ore di buio può essere difficile. Il clima invece è più gestibile, tranne per il vento quasi perenne in quanto Lund si trova in una parte della Svezia estremamente piana, la Skane.

Il livello di organizzazione e di precisione mi è stato chiaro fin dal primo giorno dell'Orientation Week, nonostante l'assurda quantità di studenti. E' stata una piacevole scoperta vedere quanto gli studenti siano attivi nella vita accademica e non solo: ho presto scoperto che Lund è una città prettamente universitaria, più della metà della popolazione popola la città soltanto durante l'anno accademico e durante l'estate è quasi deserta, nonostante è questo il periodo più bello, la città è verde e il clima è pazzesco. Qui esistono le nation, che funzionano un po' come le confraternite in America: si occupano della vita studentesca, organizzano tantissimi eventi, gite, feste. Si paga una

quota di iscrizione "scegliendo" una nation, ma poi si ha la possibilità di partecipare a tutti gli eventi di tutte le nation.

Con la scuola è stato amore a prima vista. L'edificio di design è bellissimo e dotato di tutte le comodità possibili: è accessibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, tramite una carta personale dotata di codice. Da questo punto di vista, chi come noi è abituato alle grandi aule del Politecnico, arrivare in aula il primo giorno è stata una felice sorpresa. Le classi sono decisamente più piccole, la mia è di 30 persone, ed ognuno ha la propria personale scrivania con armadietto. Passi così da essere uno studente con perennemente lo zaino in spalla, ad essere un freelancer che "lavora" per la scuola. A differenza del Politecnico, in questa università gli studenti sono totalmente autonomi: raramente ci sono revisioni schedate ed è lo studente a contattare il professore se sente il bisogno di confrontarsi. Niente di complicato, basta salire le scale e bussare la porta al piano superiore o fare una chiamata! All'inizio è stato un po' traumatico per me, abituata al metodo Politecnico, con deadline e revisioni ogni due giorni, ma ben presto mi sono abituata e ho trovato la mia dimensione. L'aspetto più bello è che dal momento che non ti confronti spesso con i professori sono i tuoi compagni a svolgere il lavoro: lo spirito di collaborazione che ho trovato è disarmante, non vi è competizione (e se ve ne è vi assicuro che è sana) ed è come lavorare in un grande studio di design dove tutti sono sempre aperti e disponibili ad aiutarsi. Ho imparato tantissimo dal confronto con i miei compagni e amici e proprio grazie al numero ristretto ho instaurato davvero ottimi rapporti con tutti, siamo diventati una vera e propria famiglia. I professori sono estremamente disponibili e ti considerano un designer già formato: quello che conta per loro è che tu sia in grado di avere senso critico rispetto ai tuoi lavori e che il tuo obiettivo finale sia costruirti un buon portfolio per presentarti al mondo del lavoro. Altra nota estremamente favorevole sono i laboratori: arrivata al Politecnico ero rimasta affascinata da quello che l'università mi poteva offrire. Bene, prendetelo e moltiplicatelo per dieci. Qui è possibile lavorare (quasi) con ogni tipo di materiale e ciascuno ha un laboratorio dedicato: legno, metallo, plastica, vernici, immagine, realtà virtuale, macchine a controllo numerico, stampa 3d, ceramica (assolutamente da provare con o senza essere iscritto ad un corso, è stata un'esperienza pazzesca), tessile, etc.. Per una come me, che ama "sporcarsi" le mani è stato un sogno. Ho passato tantissimo tempo in questi laboratori, stringendo ottimi rapporti con i responsabili e gli addetti che mi hanno insegnato ad usare le macchine e tantissimi trucchi del mestiere. Grazie ai numeri ristretti questa è una di quelle università dove per gli studenti è possibile lavorare con le mani, progettare e prototipare oggetti veri, funzionanti, dedicando sempre meno tempo al computer e alla modellazione 3d. Altra nota favorevole sono i budget: all'inizio del corso ti viene dato un budget, una cifra che puoi utilizzare per prototipare e che ti viene rimborsata alla fine del corso. Inutile dirvi quanto ero stupita quando me lo hanno detto! Senza contare che quasi ogni progetto viene esposto! Nel mio caso, avendo collaborato con Ikea Svezia abbiamo avuto la possibilità di avere un'esibizione interamente nostra (e pagata) in centro a Milano, progettata e allestita da noi durante la settimana del Salone del Mobile. Inoltre quando sono arrivata i miei compagni avevano appena finito un progetto che poi hanno esposto in febbraio alla Stockholm Furniture and Light Fair e il professore mi ha permesso di partecipare ai tre giorni di viaggio nonostante non avessi nulla da esporre! Il mio entusiasmo è più che giustificato direi, ma è giusto sottolineare che questa università ha la capacità di offrire tutto questo in quanto ha pochissimi studenti. Non è lontanamente comparabile al Politecnico a livello di numeri!

Per quanto riguarda la vita sociale Lund è una città davvero piccola. Ogni posto può essere raggiunto con la bicicletta perciò vi consiglio vivamente di comprarne una (io ne ho comprata una di seconda mano ma poi mi sono portata la mia dall'Italia) e se come me, non siete mai stati un'amante sono certa cambierete idea. La sera non c'è molto da fare, qualche bar aperto "fino a tardi" e ovviamente le nation. Ma per fortuna Malmo è vicinissimo sia con treno che con autobus

ed essendo una città c'è qualcosa da fare quasi tutti i giorni. Durante il giorno a Lund vi sono parchi, bar (la nostra meta fissa è il café Ariman che offre spesso anche comedy night), ristoranti, qualche negozio e musei (vi consiglio lo Skissernas Museum, il museo degli sketches). Stessa cosa vale per Malmo (uno dei miei posti preferiti è il Form Design Center) dove in più trovate tutto quello che vi può servire.

Per quanto riguarda la mia paura più grande "come farò senza i miei amici e compagni, troverò mai un gruppo?", inutile dirvi che era totalmente infondata. Dopo nemmeno due settimane in Svezia ero già inserita nella classe e nel gruppo di amici con cui ancora oggi esco e fanno parte della mia vita. Essendo un ambiente internazionale (nel mio gruppo di amicizie ci sono svedesi, italiani, cinesi, indiani, un olandese, una islandese) è anche più facile stringere amicizie poiché "veniamo un po' tutti "da fuori" e ho stretto legami che spero di portarmi avanti per molto tempo. Posso dire di aver trovato persone che ad oggi reputo fondamentali per me, che hanno contribuito a rendere questa esperienza fantastica e che mi hanno fatto da colleghi, amici e famiglia. Mi reputo estremamente fortunata di averle conosciute e di poterle considerare tra le mie amicizie più strette nonostante conosca queste persone da "soli" otto mesi. Lo spirito dell'università, il trovarsi a lavorare tutti insieme, l'aver una cucina con frigo, divanetti su cui ritrovarsi e fare pausa "fika" (è così che chiamano il momento della merenda) ha contribuito senza alcun dubbio a creare un clima di amicizia generale. E' un piacere andare in università, se non per lavorare anche solo per ritrovarsi e bere un caffè (svedese) tutti insieme. Non dimenticherò mai le nostre cene con kgs di risotto per tutti - quando hanno scoperto che ero una vera italiana capace di cucinare ogni occasione è stata buona per mettermi ai fornelli - le lasagne, le serate tacos vegetariane (gli svedesi sono super attenti alla sostenibilità, perciò no carne!), i falafel (che a quanto pare sono un cibo tipico a Malmo, vi consiglio Värnhems Falafel). Piccolo appunto riguardo gli svedesi: tutti mi dicevano che sarebbe stato difficile interagire con loro e stringere amicizia poiché sono freddi e non molto aperti. Non fatevi spaventare da questa leggenda! All'inizio sembrano così ma è solo perché sono un popolo estremamente riservato e rispettoso del proprio spazio personale e di quello altrui, ma quando si fidano e si aprono sono delle persone stupende. E' solo la loro corazza, che nel mio caso ho fatto presto ad eliminare, e scoprirete una cultura e delle persone tanto diverse da noi ma estremamente amichevoli.

Potrei parlare per ore e ore perciò è meglio se passo all'ultima parte: i consigli.

Alloggio:

Trovare casa non è facilissimo, soprattutto se si arriva a gennaio. Io mi sono iniziata a muovere appena ho saputo di essere stata presa e vi consiglio di fare lo stesso. Ho trovato un appartamento (studio) vicinissimo all'università tramite la lotteria di AF Bostäder, ma potete rivolgervi anche a LU Accomodation o guardare su siti come Facebook marketplace o Blocket. Se non trivate a Lund non disperatevi, tornando indietro avrei cercato a Malmo dove sono più economiche!

Trasporti:

Scaricatevi l'app Skånetrafiken che è comodissima. Basta collegare la carta di credito e potete muovervi in tutta la Scania e parte della Danimarca! E' una salvezza!

Pagamenti:

Come in tutti i paesi nordici i contanti non vengono molto utilizzati perciò non portatevi dietro troppo. Io mi sono fatta la carta Revolut, alla quale ho collegato le mie carte di credito e ho potuto pagare tutto direttamente in corone senza tasse. Inoltre è comodissima per scambiarsi soldi con altre persone, funziona come se venissero fatti bonifici istantanei senza spese extra. Ed è una buona sostituta di quello che possono utilizzare qua gli svedesi: Swish. Senza contare che è gratuita.

Viaggi:

Approfittate se potete e viaggiate in Svezia ma anche in Danimarca! Copenaghen è una meta immancabile ma anche Goteborg, Helsingborg e Stoccolma. E se siete abbastanza temerari andate a fare il bagno a Lomma Beach o a Malmö Beach. Inoltre se siete sotto i 26 anni potete volare a prezzi agevolati con SAS!

Acquisti:

La Svezia, sebbene non si direbbe, è la patria del second hand. A Lund ci sono numerosi negozi e su Facebook è pieno di articoli dato che il ricambio di persone avviene ogni sei mesi. Perfetto per chi come noi trascorre in città solo qualche mese.

Alcol:

Questo non è propriamente un argomento da trattare in un report universitario (forse) ma penso sia giusto che voi siate preparati. In Svezia non è possibile comprare alcol nei supermercati o bere per strada. Systembolaget è l'unico negozio che vende alcolici (ovviamente più costosi che in Italia, come tutto), poiché è sotto monopolio dello Stato. Nei bar è possibile bere, a prezzi abbastanza alti ma in linea di massima qui funziona così: ognuno compra il suo alcol a Systembolaget e ci si trova dopo cena a casa di amici, creando la serata che in Italia sarebbe stata organizzata in un pub. Perciò ora che lo sapete non fate come me alla prima serata tra amici, ovviamente l'unica convinta di uscire e l'unica senza nulla da bere.

Direi che vi ho raccontato quasi tutto, sentitevi liberi di contattarmi per consigli o se avete bisogno di aiuto. Sarò felice di condividere con voi di più e magari mi troverete ancora qua!

Vi auguro buona fortuna. Godetevi questa nuova avventura, nel mio caso mi ha veramente cambiato la vita!

E chissà se finirete come me ad amare questo freddo e buio posto, la biciletta e perfino la cannella!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_

